SCHEDA DI SINTESI DEL *REDDITO DI AUTONOMIA*

Proposta di contrasto alla povertà delle Caritas Lombarde, realizzata in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Che cos'è il RdA

E' una misura ispirata ai principi dell'universalismo selettivo, finalizzata a garantire sostegno socio-economico agli appartenenti a nuclei familiari impossibilitati a provvedere al proprio mantenimento e a condurre una vita dignitosa.
Prevede la corresponsione di un'erogazione monetaria a integrazione del reddito, unitamente a una serie di interventi, parte del Progetto di inclusione socio-economica, mirati a:

- individuare e rimuovere i fattori di povertà
- valorizzare, attivare, promuovere le risorse e le capacità individuali
- responsabilizzare i beneficiari nel conseguimento dell'integrazione evitando comportamenti di natura opportunistica

I destinatari del RdA

Si rivolge a famiglie:

- con almeno un componente residente nella regione in modo continuativo da più anni, e se senza dimora, che la stessa sia attestata abitualmente nella regione in modo stabile e da più anni
- situazione reddituale e patrimoniale a ISEE prestabilito, corrispondente alla soglia di povertà assoluta o relativa,

Le condizioni per beneficiare del RdA

1. obbligo di iscrizione presso i Centri per l'impiego e la contemporanea sottoscrizione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) per i soggetti in età attiva e abili al lavoro in condizioni di disoccupazione, inoccupazione inattività
2. per famiglie con minori, obbligo di istruzione ai sensi della legge nonché, per i giovani dai 16 ai 18 anni, completamento del diritto-dovere all'istruzione e formazione.
3. per i bambini in età prescolare frequenza di servizi a carattere socio-educativo

I Progetti di inclusione socio- economica e i programmi di attivazione

Il progetto è personalizzato sul profilo e sulle caratteristiche delle singole famiglie e delle loro competenze e stabilisce obiettivi e impegni che gli stessi destinatari contribuiscono a definire.
Il Progetto di inclusione socio economica è redatto e sottoscritto congiuntamente dai componenti maggiorenni del nucleo familiare e, per le parti di relativa responsabilità , dai Servizi Sociali competenti, dai Centri per l'impiego, dai soggetti accreditati all'intervento in ambito sociale, educativo, formativo e lavorativo, dal terzo settore (l.r. 1/2008).
Il progetto prevede, oltre al trasferimento monetario integrativo al reddito, uno o più interventi:

a. <u>interventi specifici di politica attiva del lavoro</u>

- orientamento: couching e counseling, bilancio di competenze
- formazione, aggiornamento, riqualificazione professionale, innalzamento delle competenze
- inserimento o reinserimento lavorativo: borse lavoro, tirocinio formativo o di orientamento, voucher di conciliazione ecc.
- promozione e sostegno di percorsi di auto impiego
- emersione del lavoro irregolare

b. <u>programmi di sostegno e inclusione sociale</u>

- percorsi di tipo riabilitativo e terapeutico
- programmi specifici mirati al recupero e alla valorizzazione delle capacità personali e delle competenze relazionali
- percorsi formativi per l'empowerment e il recupero delle competenze di base

c. <u>percorsi per i minori</u>

- azioni contro la dispersione scolastica (recupero, sostegno scolastico ecc.)
- attivazione della dote scuola e di interventi di supporto alla permanenza nel sistema educativo e della formazione professionale
- Iniziative a sostegno e garanzia della frequenza ai servizi a carattere socio-educativo, già dalla prima infanzia

L'architettura organizzativa e istituzionale

Ai *Comuni,* associati a livello di ambito territoriale, sono assegnate funzioni e responsabilità sui seguenti aspetti:

- valutazione multidimensionale delle condizioni del nucleo familiare
- progettazione, implementazione e verifica del Progetto di inclusione socio-economica
- informazione, organizzazione e gestione del RdA.

Nello specifico spetta ai Comuni predisporre gli opportuni servizi informativi e di assistenza per l'istruzione delle pratiche, la raccolta delle domande, la verifica delle dichiarazioni, la gestione amministrativa della misura e l'erogazione monetaria del contributo a integrazione del reddito.

Alla *Regione* spetta

- l'orientamento e il coordinamento della progettazione integrata e della gestione del RdA tra i diversi livelli di governo locale
- il supporto tecnico, formativo e informativo alle fasi di progettazione, organizzazione e realizzazione dei Progetti di inclusione socio-economica
- la valutazione della misura

Alle *Province* la garanzia di collaborazione, mediante le proprie strutture e servizi, dell'organizzazione e la gestione dei Progetti di inclusione socio-economica. In ambito educativo, formativo e lavorativo.

Al *terzo settore*

- co-progettazione, produzione ed erogazione degli interventi sociali, socio-sanitari e per il mercato del lavoro previsti dai Progetti di inclusione socio-economica
- *advocacy*
- controllo e monitoraggio

La proposta prevede una sperimentazione su base locale, seguita da valutazione degli esiti.

Le stime di costo della misura

Le stime effettuate ipotizzano scenari diversi in funzione di differenti criteri di selettività, che possono essere introdotti, quali la modifica della soglia di accesso o la prioritaria soddisfazione di famiglie più vulnerabili. Considerando una soglia di 10.000 euro ISE, più generosa di quella ora prevista per molte politiche di contrasto alla povertà, parametrata su una famiglia di 4 componenti, il fabbisogno finanziario stimato risulterebbe ricompreso tra 706 milioni e 248 milioni di euro annui. L'impegno di spesa più ingente riguarderebbe l'applicazione del RdA a tutte le famiglie lombarde con una situazione economica al di sotto della soglia prestabilita, mentre la stima più contenuta si riferirebbe solo alle famiglie con minori. Quest'ultima ipotesi sembrerebbe la più perseguibile, oltre che la più urgente.
Dal momento che l'introduzione in Regione di una misura come il Reddito di Autonomia dovrebbe rappresentare l'occasione di razionalizzare l'attuale spesa pubblica per politiche ed interventi di contrasto, ai fini di una stima puntuale del fabbisogno finanziario occorre naturalmente considerare anche il possibile risparmio di spesa dato dalla parziale sovrapposizione di altre misure analoghe erogate sul territorio.